

DRIES VANYSACKER

UN PROJET DE GIUSEPPE GARAMPI POUR LE SÉMINAIRE DE MONTEFIASCONO (1779-1780)

Le *Fondo Garampi 246*, conservé aux archives du Vatican, comprend un bon nombre de sources relatives à un projet de Giuseppe Garampi, évêque de Montefiascone-Corneto depuis 1776, pour le séminaire de Montefiascone.

Il s'agit plus précisément d'une missive envoyée par Garampi de Vienne, ville où il était alors nonce pontifical, au pro-recteur et au directeur spirituel du séminaire de Montefiascone, en date du 22 février 1779 (1); d'une lettre pastorale aux séminaristes de Montefiascone et aux futurs «convittori», lettre datée du 31 mai 1780 (2); et enfin d'une supplique de Garampi au Pape Pio VI, écrite le 13 juillet de la même année (3).

Toutes ces sources traitent de la proposition faite par Garampi, de prolonger le programme de formation des séminaristes et des prêtres.

La situation à l'époque dans l'évêché de Montefiascone, laissait, il est vrai, beaucoup à désirer. De nombreux séminaristes se fourvoyaient après leur formation: ils manquaient de livres pour étudier valablement, n'entretenaient plus guère leur prédication, n'avaient plus de guidance spirituelle et gachaient en fait leur talent. Certains même allaient jusqu'à se divertir à la chasse ou s'abîmaient complètement dans la perdition (4).

(1) Voir ROME, Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Garampi*, nr. 246 B.

(2) Voir ROME, Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Garampi*, nr. 246 A.1. («Giuseppe Garampi per la Grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo Vescovo di Monte Fiascone e Corneto, e attualmente Nunzio Apostolico presso la Corte Cesarea. Ai diletteissimi Alunni del Seminario Vescovile di Monte Fiascone, e a quei Convittori, che sieno chiamati da Dio allo Stato ecclesiastico»).

(3) Voir ROME, Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Garampi*, nr. 246 A.3.

(4) «... essendoche uscendone quegli Alunni sul fiore dell'età, appena terminati i corsi dei Studj, e passando dal rigore della disciplina alla libertà delle rispettive loro patrie, trovandosi ivi senza libri, senza Direttori, senza emulazione di buoni esempj, si danno il più delle volte

C'est pourquoi Garampi propose de donner aux séminaristes ayant terminé leurs études, une chance de continuer leur formation. Il pense à la création d'un «Convitto Ecclesiastico», où les prêtres et ceux qui vont dans un bref délai accéder à la prêtrise pourraient continuer leurs études, se perfectionner et se préparer dans les meilleures conditions aux différentes fonctions propres au métier d'ecclésiastique.

Tous sont libres d'étudier aux *Sacri Ministeri* en suivant les cours qu'ils choisissent selon leurs talents. Jusqu'à 30 ans, ils peuvent ainsi se préparer aux chaires de théologie, morale, dogmatique, droit canonique ou encore à la prédication de l'Évangile, aux exercices spirituels, à la confession, au catéchisme, etc....

Ce projet devrait en fin de compte conduire à une sorte de communauté de prêtres diocésains. Une communauté 'd'employés évangéliques' et de curés qui serait dépendante du séminaire de Montefiascone (5).

Pour le bâtiment, Garampi avait pensé au Palais Farnèse situé à Gradoli, sur le lac de Bolsène, où étaient installés jusqu'il y a peu, les Oratoriens de San Filippo Neri. Cela leur aurait permis ainsi de continuer l'oeuvre de piété des Filippini (6).

all'oziosità, alla caccia, alle compolazioni, alla cura degli interessi domestici; e quindi insteriliscono i loro talenti, raffreddano lo spirito di pietà, ed intorpiditi, diventano inutili affatto al servizio delle anime, e talvolta ancora strascinati dall'ozio in altri vizj, devengono scandalosi ...» (voir note 3).

(5) «Ad ovviare dunque in avvenire a si fatto disordine, e a formare dei buoni, e utili Operaj, non so vedere altro riparo, che quello di ritenere per maggior lasso di tempo in disciplina, e lontani dalle Case paterne, e dai Paesi patrii quei giovani che nel Seminario daranno maggiori speranze di pietà, di zelo, e di talenti, con trasferirli a un Convitto Ecclesiastico, dove continuo di proposito gli Studj Ecclesiastici, e in essi si perfezionino: ivi si esercitino fino all'età di circa 30 anni nel catechizzare, nel predicare, nel dare Esercizj Spirituali e Missioni, e nel confessare; e finalmente si abilitino a ogni sorta di ministero pastorale, cosicchè divenga questo un Seminario di Operaj Evangelici, e di Parrochi, dipendente dal Seminario Clericale, e principale di Montefiascone, e come un complemento di esso» (voir note 3) et: «Gli Ecclesiastici in sacris ò Sacerdoti, che si riterranno nel Seminario, avranno comodo di compire più esattamente e perfettamente gli studj intrapresi durante l'Alunnato, e per incominciare dei nuovi. Giusta i talenti e le inclinazioni, che ciascuno ne mostrerà, chi potrà applicarsi più specialmente alle Belle Lettere, chi alla Filosofia, chi alla Teologia Dogmatica, chi alle Lingue Sacre, chi ai Canonici, e chi alla Storia, ed Erudizione ecclesiastica. Tutti però dovranno egualmente esercitarsi nel modo di amministrare facilmente la Parola di Dio al popolo, nella pratica delle confessioni, e nelle risoluzioni dei Casi Morali, affinché oltre a quello studio speciale, al quale sarà ciascuno rispettivamente consecrato, tutti s'investano egualmente dello zelo della salute delle Anime, e tutti acquistino le doti necessarie per operarla» (voir note 1).

(6) «Giacché però l'edificio materiale del Seminario sudetto non può dar comodo sufficiente a tal opera, hò deliberato di piantare un tale Convitto nella Casa dei Filippini in Gradoli, ampio Palazzo, e già Residenza della Serma Casa Farnese. Questa casa fù fondata dal P. Danieli di Gradoli, che ottenne dal S. M. di Clemente XI il detto Palazzo, e assegnò per dote alcuni suoi fondi, del prodotto di circa 200, o poco più scudj l'anno. ... Spero però, che l'introduzione

Garampi considérait que la position clef de tout ce projet résidait dans une bonne bibliothèque, munie de tous les traités et de l'ensemble des ouvrages de référence indispensables aux différentes spécialités. Pour ce faire, il va d'ailleurs faire venir lui-même de sa vaste bibliothèque de Rome, tous les livres nécessaires. Il en récoltera d'autres dans différents endroits. En outre, si certains volumes venaient à manquer, on pourrait alors les emprunter pour un temps à la bibliothèque du séminaire (7).

L'ordre du jour prévu par Garampi pour le «Convitto Ecclesiastico» montre qu'il insistait particulièrement sur l'étude (8). Ainsi après 2 h. 30 de cours de théologie, l'un des membres lit, durant le repas de midi, des extraits de l'*Istoria Ecclesiastica* de Giuseppe Agostino Orsi et de la suite écrite par le Père Becchetti (9). Toutefois, toute personne qui a une

dell'ideato Convitto Ecclesiastico in detta Casa, servirà non solo al principale oggetto di formare degli Operaj Evangelici capaci di supplire a tutti i bisogni spirituali delle mie Diocesi, ma anche a ristabilire, e assicurare la successione dell'Instituto dell'Oratorio; giacchè affezionati a poco a poco i Giovani Ecclesiastici alle funzioni di esso, anzi dovendo supplire a tutte quelle, che erano proprie del detto Instituto, e che lo sono anche d'ogni Operajo Evangelico, spero che più facilmente si troverà, chi s'induca a permanere in detta casa, e a vestire l'abito Filippino... » (voir note 3), et: «... Cessata essendo la Congregazione, che già viveva in Gradoli, giusta il pio Instituto dell'Oratorio di San Filippo Neri, e dimostrato avendo l'esperienza quanto difficilmente potess' ella conservarsi, non che ristabilirsi in quella contrada con un numero di soggetti atto all'adempimento dell'Instituto, abbiamo pensato di stabilire ivi il nostro Convitto ecclesiastico: onde continuandosi i soliti esercizi di pietà, che si adempivano dai Padri Filippini, si abilitino i nuovi Ecclesiastici, che vi saranno successivamente collocati, alle varie Funzioni Sacerdotali. Sicchè intenzione nostra si è di formare in questa casa come un Seminario di Catechisti, di Predicatori, di Missionarj, di Confessori Ordinarj, e Straordinarj per le monache, di Vice-Curati, e di Parocchi... » (voir note 2).

(7) «... Siccome poi per il progresso ne' Studj è necessaria una Biblioteca fornita dei Libri opportuni. così abbiamo già date disposizioni di far spedire dalla copiosa nostra Biblioteca privata, che abbiamo in Roma, tutti que' Libri, che ci troviamo di avere, e che possano essere di uso del Convitto, e parecchi altri ne abbiamo anche altronde provveduti, e attualmente ne raccogliamo per lo stesso effetto. Oltre di che se anche altri ne occorressero, sarà cura nostra di farli spedire colà dalla Biblioteca del Seminario con un presisso termine bensì per la restituzione» (voir note 2).

(8) «Cap. I. Ordine diurno del Convitto Ecclesiastico» (voir note 2).

(9) Les travaux que publiait Joseph-Augustin Orsi - théologien dominicain et cardinal (1692-1761) - depuis 1699 contre le gallicanisme, semblent liés à une attaque générale des théologiens et historiens ultramontains contre les excès de certains théologiens français, 'appelants' de la constitution *Unigenitus*, et contre l'*Histoire ecclésiastique* de Claude Fleury, ouvrage d'un gallicanisme modéré mais peu agréable à la Cour de Rome car on pouvait en tirer parti contre elle. Ne pouvant condamner Claude Fleury, l'Ultramontain Orsi décida de le combattre en opposant une *Storia ecclesiastica* italienne à l'Histoire ecclésiastique française. Non seulement les Italiens ne liraient pas une traduction de l'ouvrage dangereux, mais ils auraient une histoire de l'Eglise à tendances contraires, c'est-à-dire véridique. Orsi voulut faire de cette histoire le principal ouvrage de sa vie. Cette défense des papes prit une extension considérable puisque, à partir de 1747 jusqu'à sa mort, Orsi ne publia pas moins de vingt volumes qui font le récit des origines de l'Eglise jusqu'à l'an 600. Plus tard l'ouvrage devait être poursuivi par un confrère d'Orsi, le père Becchetti jusqu'en 1529 (voir M. M. GORCE, *Orsi (Ursius) Joseph-Augustin, «Dict de théologie catholique... »*, XI-2 (1932), coll. 1612-1619).

réflexion à faire ou une question à poser est libre de le faire, même durant le repas, de sorte qu'une discussion puisse avoir lieu. S'ensuit une récréation de 45 minutes consistant en une méditation sur un cas d'éthique ou un problème moral.

Cette méditation a lieu dans la bibliothèque, où, en cas de doute, l'on peut aisément consulter un livre.

Les prescriptions de Garampi à propos des *Studi Sacri* (10) sont très intéressantes: comme manuels généraux donnant un aperçu des études appropriées aux prêtres, Garampi sélectionne les ouvrages suivants: le *Traité des études monastiques* de Jean Mabillon (11); les *Entretiens sur les sciences en général* de Bernard Lamy (12), les *Studi Ecclesiastici* de Francesco del Porro (13), *Il metodo di S. Agostino negli studj* de Pietro Ballerini

(10) «Cap. II. Capitolo degli Studj Sacri» (voir note 2).

(11) Le *Traité des études monastiques* nous livre la pensée de Jean Mabillon, bénédictin de la Congrégation de Saint-Maur (1632-1707) sur la théologie elle-même, son objet et sa méthode d'enseignement. Dans la seconde partie où il traite des études qui conviennent aux solitaires et de la méthode à suivre, il conseille de faire des recueils, il recommande la Somme de Saint Thomas comme un excellent ouvrage, un peu trop long cependant. Mais depuis ce grand docteur ajoute-t-il, la scolastique a bien dégénéré: il ne faut pas s'amuser à ces questions inutiles que ne servent ni à appuyer la foi, ni à régler les moeurs. Quant aux casuistes, ils ont ergoté jusqu'en perdre la raison; leur méthode est dangereuse pour qui veut s'instruire de la morale chrétienne, il y aurait beaucoup plus de profit à lire les *Offices* de Cicéron. Les chapitres XVIII-XXI contiennent un plan général pour la théologie. *Le Traité des études monastiques, divisé en trois parties, avec une liste des principales difficultés qui se rencontrent en chaque siècle dans la lecture des originaux et un catalogue des livres choisis pour composer une bibliothèque ecclésiastique* (in 4°, Paris 1692; 2 in -12, Paris 1692) a été traduit en latin par U. STAULDIG, 2 in -12, Camden 1712; par J. PORTA, in -4°, Venise 1705 et en italien par G. CEPPI, sous le titre de *Scuola Mabilloniana*, 2 in -12, Rome 1701) (voir J. BAUDOT, *Mabillon Jean, bénédictin de la Congrégation de Saint-Maur (1632-1707)*, «*Dict de théologie catholique...*», IX-2, 1927, coll. 1425-1440).

(12) Bernard Lamy (1640-1715) entra à l'Oratoire en 1657, il eut toujours un penchant marqué pour les idées cartésiennes; il vint enseigner au séminaire de Grenoble et c'est là qu'il composa la plus grande partie de ses écrits. Le père Lamy débuta dans la production littéraire par un certain nombre de travaux relatifs soit à la rhétorique, soit aux sciences exactes, mécanique, algèbre, géométrie. Ces diverses disciplines, il les appliquait d'ailleurs à sa formation religieuse de l'esprit. Il expose longuement ce point de vue dans ses *Entretiens sur les sciences en général*, dans lesquels, outre la méthode d'études, on apprend comment il faut se servir des sciences pour se faire un esprit juste et un cœur droit et pour se rendre utile à l'Église; on y donne des avis importants à ceux qui vivent dans les maisons ecclésiastiques, (in -12, Grenoble, 1683; Lyon, 1684; Bruxelles, 1684). L'ouvrage comprend sept entretiens et il est dédié à l'évêque de Grenoble. Une seconde édition, augmentée d'un tiers, parut à Lyon en 1706, avec quatre nouveaux entretiens où domine la note morale (voir J. CARREYRE, *Lamy Bernard (1640-1715)*, in: «*Dict de théologie catholique...*», VIII-2, 1947, coll. 2550-2552).

(13) «l'Opuscolo del Pře Francesco del Porro cogli Studj Ecclesiastici stampato in Roma l'anno 1757, e dedicato alla Sua Majesta di Clemente XIII ...» (Cap. II, nr. 2, voir note 2).

(14) et enfin un traité sur la manière d'étudier comme chrétien, qu'on retrouve dans les *Essais de Morale* de Pierre Nicole (15).

Les matières considérées comme les plus importantes pour la formation de bons prédicateurs - ce qui était quand même le but principal - sont aux yeux de Garampi, la théologie et les Saintes Ecritures. Nous y reviendrons par la suite.

L'étude des Pères de l'Eglise reçoit également une attention spéciale. Avant d'en commencer la lecture, il est conseillé d'être au courant de leur vie, des controverses qu'ils ont pu susciter, de l'authenticité de leurs oeuvres ou encore de la valeur des éditions, etc... A cette fin, il convient de consulter Sébastien Le Nain de Tillemont (16), Alexandre Noël (17) et

(14) Pierre Ballerini (1698-1769), Véronais, étudia chez les Jésuites de sa ville natale, fut ordonné prêtre en 1722, et enseigna les belles lettres. Il publia un recueil d'extraits des oeuvres de saint Augustin: *Il metodo di S. Agostino negli studi* (1724). Certains passages de ce recueil, relatifs à l'éducation morale, valurent à l'éditeur une vive critique: ils semblaient condamner le probabilisme et soutenir la théorie du probabiliorisme. En 1732-1736 et 1756, Pierre Ballerini dut défendre ses positions. Sur ses autres ouvrages, voir A. DE MEYER, *Ballerini (Girolando et Pietro)*, «*Dict. d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*», VI (1932), col. 399-401, et C. VERSCHAFFEL, *Ballerini (les frères Jérôme et Pierre)*, «*Dict. de théologie catholique...*» II (1932), coll. 131-132.

(15) L'ouvrage capital de Pierre Nicole (1625-1695) - qui resta, toute sa vie, simple tonsuré - celui qui a fait sa réputation, c'est le traité qui a pour titre: *Essais de Morale*, qui parut d'abord en 4 volumes in-12, Paris 1671-1678. Le premier volume fut imprimé en 1671, sous le nom de Mombrigny; le second, qui contient un traité de l'éducation d'un prince avec quelques autres traités de morale, parut en 1671 sous le pseudonyme de Chanterène; le troisième, qui parut en 1675 sous le même nom, contient quelques traités déjà publiés: *Traité des diverses manières dont on tente Dieu* et un petit écrit *De la comédie*. Enfin la quatrième volume parut, anonyme, en 1678. D'autres volumes d'*Essais* parurent plus tard; mais déjà de nombreuses éditions, plus ou moins complètes, avaient été publiées, en particulier, à la Haye, 9 volumes - in 12, 1686-1696. Après la mort de Nicole, les éditions se multiplièrent: une dixième édition en 10 volumes parut en 1799: celle de Paris, 1713-1725, contient 14 volumes, comme celle de 1753. Des *Essais de Morale* diverses éditions furent imprimées, avec des modifications plus ou moins profondes, ou des extraits relativement importants sous des titres divers (voir CARREYRE, *Nicole Pierre (1625-1695)*, «*Dict. de théologie catholique ...*», tome XI-1, 1932, coll. 634-646).

(16) Sébastien Le Nain de Tillemont (1637-1698) est surtout l'auteur de deux ouvrages considérables qui pourraient même être considérés comme les deux parties d'un unique travail, l'*Histoire des empereurs* (6 volumes, 1690-1738) et les *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique des six premiers siècles*. Le tome premier de l'*Histoire ecclésiastique* parut en 1693. Le tome IV est daté de 1697. Le tome V était sous presse à la mort de l'auteur; il parut en 1698, avec un avertissement qui renseigne le lecteur sur l'état dans lequel l'historien avait laissé son ouvrage. On continua à publier les documents. Le tome XVI et dernier parut en 1712. Il comprend l'histoire de saint Prosper, de saint Hilaire pape, de saint Sidoine, d'Acace de Constantinople, de saint Eugène de Carthage et de la persécution de l'Eglise d'Afrique par les Vandales, d'Euphème et de saint Macédone, patriarches de Constantinople et de divers autres saints et saintes ou grands hommes qui sont morts depuis l'an 463 jusqu'en 513. Tillemont n'avait pu aller plus loin dans son oeuvre. On voit que le VIe siècle fut à peine abordé par lui. Sur la vie de Le Nain de Tillemont, la méthode et la valeur des *Mémoires*, voir G. BARDY, *Tillemont (Sébastien Le Nain de)*, «*Dict. de théologie catholique ...*», XV-1 (1946), col. 1029-1033.

(17) Le frère prêcheur Alexandre Noël (1639-1724) écrivit dans l'espace d'une dizaine

Dom Remi Ceillier (18). Mais il faut également en théologie, user de bon sens et acquérir de bonnes bases: tout précepte d'un Père de l'Eglise doit être confronté à un autre et toute vérité théologique doit être contrôlée. Ici Garampi conseille l'ouvrage de base de l'Espagnol Melchior Cano: *De*

d'années l'histoire du Nouveau Testament qui comprend la suite des événements depuis la naissance du Christ. L'ouvrage parut en 26 volumes sous ce titre: *Selecta historiae ecclesiasticae capita, et in loca ejusdem insignia dissertationes historicae, chronologicae, dogmaticae* (Paris 1676-1686). Deux années après, Alexandre publiait en 6 volumes in 8°, l'histoire de l'Ancien Testament (*Selecta historiae Veteris Testamenti capita, et in loca ejusdem, etc.*, Paris 1689). Le Père Alexandre n'adopta pas pour écrire son histoire la méthode d'un récit continu. Il distribua toute sa matière en une suite de dissertations dont chacune groupe des faits ou des données homogènes, ce qui facilite l'étude spéciale de chaque question. Ces dissertations sont spécialement conduites en vue de l'étude des sources et la critique des questions obscures ou controversées. Après une menace d'excommunication - les volumes qui traitaient des luttes du sacerdoce et de l'empire aux XIe et XIIe siècles déplurent à Rome à cause des tendances gallicanes - une nouvelle édition parut: *Historia ecclesiastica Veteris Novique Testamenti ab orbe condito ad annum post Christum natum millesimum sexcentimum, et in loca ejusdem insignia dissertationes historicae, chronologicae, criticae, dogmaticae*, Paris 1699, 8 volumes, in fol. Deux autres éditions suivirent également en 8 volumes in-fol.: Paris 1713; Paris, mais en réalité Venise 1730. En 1734 le Père Const. Roncaglia, des clercs de la Mère de Dieu, donna une nouvelle édition, Lucques, 9 volumes, in -fol. avec des additions destinées à rectifier les points qui avaient déplu à l'autorité romaine (rééditée à Venise, sous le nom de Paris, 1740-1744, 18 volumes in -4°; à Ferrare, 1758-1762, 9 volumes in -fol.). Le célèbre P. J. D. Mansi, de la même Congrégation que Roncaglia, compléta l'oeuvre de ce dernier et donna une nouvelle édition de l'*Histoire* d'Alexandre: Lucques 1749, 9 volumes in -fol.; plus 2 volumes de suppléments qui concernent l'histoire pour le XVIIe et le XVIIIe siècle (réimprimée à Venise 1771, 9 volumes in -fol.; à Bassano 1778, 9 volumes in -fol.) (voir R. COULON, *Alexandre Noël, «Dict. d'Histoire et d Géographie ecclésiastiques»*, II (1914), coll. 280-287 et P. MANDONNET, *Alexandre Noël, «Dict. de théologie catholique ...»*, I-1, (1930), coll. 769-772).

(18) Dom Remi Ceillier, bénédictin de la Congrégation lorraine de Saint-Vanne et Saint-Hydulphe (1688-1763), publia en 1718 une *Apologie de la morale des Pères, contre les injustes accusations du sieur Jean Barbeyrac, professeur en droit et en histoire à Lausanne* (in -4°, Paris 1718). L'auteur établit d'abord dans une dissertation de 40 pages, l'autorité des Pères de l'Eglise en général. Il aborde ensuite l'apologie de chacun de ceux qui furent particulièrement attaqués par le professeur de Lausanne: Athénagore, Clément d'Alexandrie, Tertullien, Origène, Lactance, saint Cyprien, saint Athanase, saint Cyrille de Jérusalem, saint Basile, saint Ambroise, saint Augustin etc. En tout 17 chapitres où il suit son adversaire pas à pas, discutant toutes ses assertions, répondant à toutes ses attaques. En 1729 parut le 1er volume d'un oeuvre de longue haleine qui s'allait s'étendre à tous les auteurs sacrés et ecclésiastiques et à tous leurs ouvrages, sous ce titre: *Histoire générale des auteurs sacrés et ecclésiastiques, qui contient leur vie, le catalogue, la critique, le jugement, la chronologie, l'analyse et le dénombrement des différentes éditions de leurs ouvrages; ce qu' ils renferment de plus intéressant sur le dogme, sur la morale et sur la discipline de l'Eglise; l'histoire des conciles tant généraux que particuliers et les actes choisis des martyrs*. Ce long titre nous révèle le plan d'ensemble et la méthode du travail entrepris. Le plan comprend: 1°) les auteurs sacrés, c'est-à-dire les écrivains de l'Ancien et du Nouveau Testament; 2°) les auteurs ecclésiastiques, c'est-à-dire tous ceux qui ont écrit sur des questions touchant le dogme, la morale, la discipline ou l'histoire de l'Eglise; 3°) les décrets des conciles et les actes des martyrs, parce que nous dit l'auteur dans sa préface, ces documents comme les précédents, intéressent le dogme, la morale, etc. La méthode consiste à donner pour chaque

locis theologicis libri duodecim (19), et un traité spécialisé traduit du français, *Della lettura de' Padri* (20).

Comme nous l'avons mentionné, la théologie et les Saintes Ecritures forment d'après Garampi, la base d'une juste prédication de la Parole. C'est pourquoi il propose que les «Convittori», bien qu'ils aient déjà suivi au séminaire partiellement ou complètement les études théologiques, reçoivent

écrit sa vie, la liste de ses ouvrages, l'analyse des écrits qui nous restent, la critique des détails, le jugement d'ensemble, enfin des citations choisies. Travail énorme qui fut mené assez promptement grâce aux concours que dom Ceillier trouva chez ses confrères. 23 volumes in-4° se succédèrent de 1729 à 1763. Le XXIII^e volume parut après la mort de l'auteur. L'ouvrage n'est cependant pas achevé: il s'arrête au milieu du XIII^e siècle (voir A. BEUGNET, *Ceillier (Dom Remi), «Dictionnaire de théologie catholique ...»*, II, 1914, coll. 2049-2051).

(19) Melchior Cano (1509-1560) prit l'habit des frères prêcheurs en 1523; le 3 octobre 1531, il est admis au collège de St.-Grégoire, à Valladolid, une école supérieure où les dominicains de Castille achevaient la formation scientifique de leurs meilleurs sujets. C'est le *De locis theologicis libri duodecim* qui a fait la réputation théologique de Melchior Cano et l'a placé au premier rang des théologiens classiques. Cette oeuvre, en effet, n'est pas seulement remarquable par la forme littéraire qui la rend digne des plus belles productions de la Renaissance, par la liberté d'esprit, la finesse de jugement, le sens critique et l'érudition de son auteur; elle est surtout une création, et marque, à ce titre, une étape dans l'histoire de la théologie. Cano a voulu établir scientifiquement les bases de la science en théologie. Son oeuvre est un traité de la méthode en théologie. Il suffit d'en indiquer le plan général pour en révéler l'économie et l'importance. Après un bref avant-propos où il indique son dessein, il consacre le 1^{er} livre, qui n'a que quelques pages et peut être considéré comme purement introductif, à la distinction entre l'argument d'autorité et l'argument de raison et à l'énumération des parties de l'ouvrage. Il énumère dix lieux ou sources théologiques. Chacun d'eux fait l'objet d'un livre spécial. C'est ainsi qu'il traite successivement: 1) de l'autorité de l'Écriture Sainte; 2) de l'autorité de la tradition orale; 3) de l'autorité de l'Église catholique; 4) de l'autorité des Conciles; 5) de l'autorité de l'Église romaine; 6) de l'autorité des Saints Pères; 7) de l'autorité des théologiens scolastiques; 8) de la valeur de la raison naturelle telle que la manifestent les sciences humaines; 9) de l'autorité des philosophes; 10) de l'autorité de l'histoire. Ces matières sont traitées dans les livres II-XI. Le livre XII est consacré à l'usage que l'on doit faire des lieux théologiques dans la dispute scolastique, c'est-à-dire dans la théologie polémique. C'est la section la plus étendue de l'ouvrage. Cano devait traiter, dans le livre XIII, de l'emploi des lieux théologiques contre les différentes catégories d'adversaires de la foi catholique. Sa mort prématurée ne lui permit pas d'achever une oeuvre à laquelle il avait travaillé pendant de longues années. Le *De locis theologicis libri duodecim* parut in-fol. à Salamanque en 1563; in-8° à Louvain (1564); à Venise (1567), à Louvain (1569); à Cologne (1574 et 1585). Depuis l'édition de Cologne, 1605, il a été publié avec les ouvrages *Relectio de sacramentis in genere habita in Academia Salmanticensi anno 1547* et *Relectio de paenitentia habita in Academia Salmanticensi anno 1548* (Salamanque 1550) sous le titre d'*Opera*, in-8°, Paris 1662; Cologne 1678 et Lyon 1704. En 1714 Hyacinthe Serry, O. P., donna une édition à Padoue, in-4°, précédée d'un *Prologus galeatus*, où il défend Cano contre ses critiques. C'est avec cette introduction qu'ont été données les nombreuses éditions parues pendant le XVIII^e siècle, au nombre d'une vingtaine environ (voir P. MANDONNET, *Cano Melchior, «Dict. de théologie catholique ...»*, II-2, 1932, coll. 1737-1540).

(20) «Sicchè anche nello studiare le Opere dei Padri ci vuole scienza, raziocinio, e fondo Teologico; nè si deve subito adottare come una gamma preziosa un sentimento singolare di taluno di essi, ma deve mettersi al confronto delle dottrine degli altri Padri della chiesa, e rettificarsi sulla norma della verità Teologica. Sù di che è da consultarsi Melchior Cano nel suo eccellente

vent ex professa un nouveau cours de théologie, et cela durant 5 années supplémentaires.

On suivra bien sûr un manuel de théologie, toutefois encore à définir, mais seulement comme méthode. Les «Convittori» devront eux-mêmes consulter d'autres ouvrages théologiques, et comparer ainsi les différentes écoles en choisissant la plus adéquate. Garampi ne veut sûrement pas de «Disputatori sottili - semper discentes, et numquam ad scientiam pervenientes», mais des travailleurs aptes et pourvus de sens critique.

La méthode employée au cours des leçons consiste pour chacun à répéter à l'aide de ses propres mots, le cours précédent, pour arriver ensuite à une discussion entre les élèves suivant la méthode syllogistique. Garampi insiste sur le fait que tous les arguments avancés doivent être vraiment raisonnables et fondés. Le directeur commence ensuite une nouvelle leçon du manuel et donne une liste d'autres livres et d'auteurs qui traitent du même sujet. Bien entendu, tout se passe en latin.

Garampi conseille ici, aux côtés des ouvrages de Saint Thomas d'Aquin, les oeuvres théologiques de Guillaume Estius (21), Bellarmin (22), Denys Petau (23) et les écrits dogmatiques d'Alexandre Noël (24). Il

Libro de Locis Theologicis, e il Trattato speciale tradotto dal Francese della Lettura de' Padri» (Cap. II, nr. 5, voir note 2). Dans MARIANO DE ROMANIS, *Bibliothecae Josephi Garampii cardinalis catalogus materiarum ordine digestus et notis bibliographicis instructus a Mariano de Romanis*, Rome, De Romanis Bibliopola, tome I (1796) [Theologia. Sectio IV. SS. Patres tam Graeci, quam Latini] on trouve au numéro 1248 l'ouvrage *De la lecture des Pères des l'Eglise ou méthode pour les lire utilment*, Paris 1697, in-12. Probablement Garampi parle ici de cet ouvrage.

(21) Guillaume Estius, exégète, théologien et hagiographe néerlandais (1542-1613) est comme théologien surtout connu pour ses *Commentaires sur le livre des Sentences*. Parmi les cinq cents écrivains qui ont fait un travail analogue sur Pierre Lombard, il est l'un des plus remarquables par la solidité du raisonnement, l'abondance des preuves et la clarté de l'exposition.

Ces commentaires ne parurent que trois ans après sa mort, à Douai. Sept éditions furent imprimées successivement, au cours du XVIIe et du XVIIIe siècles. Ce qui les rend commodes, c'est que l'auteur renvoie toujours en marge, au texte correspondant de la Somme de saint Thomas. Estius fut aussi l'un des collaborateurs des théologiens de Louvain dans la célèbre édition des oeuvres de saint Augustin qu'ils publièrent à Anvers en 1577, 10 volumes in-fol. Il a travaillé au tome IX. Il a collaboré de même à la Somme éditée à Douai par Marc Wynon en 1614.

Son grand ami Barthélemy Peeters édita, un an après sa mort, un recueil de 19 discours théologiques prononcés à Douai par Estius. Ils ne sont pas tous de même valeur. On en compte trois sous le titre de *De fugienda lectione librorum haereticorum*, et un autre qui a pour sujet: *De Magdalena evangelica*. La dernière de ces dissertations est intitulée: *An Scripturae saecrae plures sint sensus literales?* Estius se prononce pour la négative (voir L. SALEMBIER, *Estius, «Dict. de théologie catholique ...»*, V-1, 1939, coll. 871-878).

(22) Sur la personne et les oeuvres théologiques de François-Robert-Romulus Bellarmin (1542-1621), cardinal, archevêque de Capoue, l'un des principaux théologiens de la Compagnie de Jésus, et comme controversiste, l'un des plus savants et des plus habiles défenseurs de l'Eglise

insiste aussi pour que la leçon se termine par une méditation morale et ascétique à propos de la matière vue au cours. Les études théologiques doivent cependant mener à une formation du cœur et de l'esprit, non seulement par rapport à soi-même, mais aussi pour les autres. En ce sens, Garampi s'appuie sur la *Teologia mentis et cordis* du dominicain Guillaume de Contenson (25).

Quant à l'étude des Saintes Ecritures, la seconde discipline essentielle pour un prêtre, elle relève principalement, selon Garampi de l'herméneutique: l'art de la juste interprétation des Saintes Ecritures et de leur juste application («la retta interpretazione della Sacra Scrittura, e la giusta sua applicazione. Lo che chiamasi propriamente Arte Ermeneutica») (26).

L'étude doit porter directement sur la signification littérale et historique des textes. Chaque interprétation doit être étudiée suivant les règles de

romaine, voir X. LEBACHELET, *Bellarmin François-Robert-Romulus*, «*Dict. de théologie catholique ...*». II-1 (1932), coll. 560-599 et P. DUDON, *Bellarmin (Saint)*, «*Dict. d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*», VII (1934), coll. 798-824.

(23) L'oeuvre théologique de Denys Petau, humaniste, érudit et historien de la Compagnie de Jésus (1583-1652) peut se résumer aux publications particulières des *Dogmata theologica*, son travail capital. Petau y a travaillé plus de vingt ans, et le laissera inachevé. Le tome I, consacré au *De Deo Deique proprietatibus* est divisé en dix livres; le tome II consacré au *De Trinitate* contient huit livres; et le tome III contient le *De Angelis*, le *De sex primorum mundi dierum opoficio* et le *De ecclesiastica hierarchia*. Tous les trois sont publiés en 1644. Un quatrième, publié en 1650, sera consacré au *De incarnatione* (voir P. GALTIER, *Petau Denys*, «*Dictionnaire de théologie catholique ...*», XII-1, 1935, coll. 1313-1337).

(24) «Raccomandiamo in modo speciale, oltre agli scritti dell'Angelico dottor S. Tommaso, l'uso delle Opere Teologiche di Estio, del Bellarmino, del Petavio, e delle dissertazioni dogmatiche del P. Natale Alessandro inserite nella storia ecclesiastica... » (voir note 17).

(25) L'unique ouvrage de Guillaume de Contenson, dominicain (1641-1674) est sa *Teologia mentis et cordis seu speculationes universae doctrinae sacrae*. Tout en conservant à peu près l'ordre de la Somme théologique, il fait suivre chaque section de considérations ascétiques et mystiques, *reflexiones*, naissant naturellement de l'intelligence du dogme, et plus généralement empruntées aux Pères. Surpris par la mort, il ne put achever complètement son ouvrage. Le P. Massoulié, de la même maison de Saint-Honoré, le termina en partie sur les notes de Contenson, en partie de son propre travail. Les principales éditions de la *Teologia mentis et cordis*, 2 in-fol., sont celles de Lyon 1668-1669, 1687; Cologne 1687; Venise 1787; 4 in-4°, 1790; Turin 1768; Paris 1874-1875, 1886. Comme points particuliers de la doctrine de Contenson, signalons la position hostile qu'il a l'un des premiers prise contre le probabilisme, qu'il attaqua dans une longue dissertation (*De novello probabilitatis commento*), à la fois sur le terrain historique et doctrinal. Aussi est-il communément rangé au nombre des théologiens rigoristes et tuteuristes. L'attitude de Contenson en face du jansénisme fut moins franche. Avec les papes, il condamna nettement la doctrine contenue dans les cinq propositions extraites de l'Augustinus; mais il chercha à sauver l'orthodoxie de Jansénius lui-même, en prétendant qu'il n'avait voulu soutenir que la doctrine catholique de la grâce efficace; aussi expliqua-t-il les cinq propositions en ce sens (voir: R. COULON, *Contenson ou Contensous (Guillaume de)*, «*Dictionnaire de théologie catholique*», III-2, 1938, coll. 1631-1633).

(26) Cap. II, nr. 10, voir note 2.

la saine critique, confrontée avec les principes stricts de la théologie.

Parfois aussi, il convient de consulter les textes originaux, mais surtout il faut étudier la tradition de l'Église.

C'est là, la règle infallible d'une juste interprétation (27).

Normalement, une étude méthodique de la Bible commence par envisager les introductions de la Génèse, pour ensuite aborder tous les livres de l'Ancien et du Nouveau Testament. Toutefois, comme dans le cas présent une certaine herméneutique a déjà été suivie au séminaire, Garampi va travailler suivant une méthode différente visant à mener le plus rapidement et le mieux à la formation des prédicateurs.

La première année on voit l'entière *Concordia* des Évangiles, tandis que la seconde est consacrée aux Épîtres de St. Paul avec, éventuellement l'étude d'autres oeuvres canoniques. Tout doit se dérouler de telle sorte que la totalité du Nouveau Testament soit continuellement 'remachée' par les «Convittori» afin de devenir pour leur prêcher, une source d'inspiration inépuisable.

Comme manuel pour la 1^{ère} année Garampi propose la *Concordia Evangelica* de Cornelius Jansenius, évêque de Gand (28). Pour une étude

(27) «Il principal studio adunque dev'essere sul senso proprio, letterale, e storico della Sacra Scrittura. Deve esaminarsi ogni interpretazione colle regole di sana critica, confrontarsi coi sodi principj della Teologia, consultare talvolta i Testi originali, e soprattutto indagare la Tradizione della Chiesa, che è la regola infallibile della giusta interpretazione: coi quali lumi e ajuti potrà ciascuno assicurarsi del senso vero e genuino del Sacro Testo» (Cap. II, nr. 11, voir note 2).

(28) Corneille Jansenius, exégète, naquit à Hulst (Flandre zélandaise) en 1510, et mourut à Gand, le 10 avril 1576. Il fit ses premières études à Gand, puis se rendit à Louvain, au Collège du Château (paedagogium Castris) pour y aborder la philosophie. Il en sortit au bout de deux ans, second au concours de la Faculté des Arts (1529), et solidement préparé aux cours de théologie par une application assidue aux trois langues hébraïque, grecque et latine, dont il jugeait la connaissance également nécessaire à quiconque se proposait d'interpréter les textes sacrés. Au grand collège de théologie qu'il fréquenta ensuite, nous le voyons s'absorber tout entier dans la science de l'Écriture sainte: une véritable vocation. Ses qualités furent bientôt appréciées: elles lui valurent une chaire d'herméneutique sacrée à l'abbaye de Tongerlo, de l'ordre de Prémontré. Deux années s'écoulèrent ainsi: c'est pendant cette période qu'il composa son principal ouvrage: la *Concordia evangelica et ejusdem Concordiae ratio IV* (Louvain, B. Gravius, 1549-souvent réimprimé depuis). Plus tard il écrivit les *Commentarii in Concordiam, ac totam Historiam evangelicam* (1572) qui en constituent le complément. La *Concordia* est considéré comme le plus parfait du genre que l'on possédât de son temps. Quoique Jansenius fasse profession d'expliquer le sens littéral de l'Écriture sainte, il ne laisse pas d'expliquer les sens moraux et mystiques en faveur des prédicateurs. Il y traite aussi des questions de controverse et de théologie. En 1550, il fut pourvu de la cure de Saint-Martin de Courtrai, qu'il occupa jusqu'en 1562. De là, il revint à Louvain, avec le titre de président du collège de théologie et doyen de Saint-Jacques. Philippe II le délégua au Concile de Trente avec Baius et Hessels. En 1568, il fut promu évêque de Gand (voir, entre autres, A. LE ROY, *Jansenius (Corneille)*, «*Biographie Nationale publiée par l'Académie Royale des Sciences, des lettres et des Beaux-Arts de Belgique*», X, 1888-1889, coll. 103-105).

critique de la vie du Christ, il faut choisir de préférence Tillemont (29), Alexandre Noël (30), et Sandini (31), et pour la Passion on se reportera aux *Lezioni* de Giuseppe Averani (32), et aux notes d'Edmond Méville (33). Par ailleurs, ceux dont le sens critique est le plus développé pourront également utiliser les dangereuses *Exercitationes historicae, criticae, polemicae de Christo ejusque Virgine Matre* de François-Jacques-Hyacinthe Serry (34). Enfin, pour les épîtres de St. Paul et éventuellement les autres écrits canoniques, Garampi conseille de consulter de préférence les Commentaires d'Estius (35), Alexandre Noël (36) et des Pères.

(29) Voir note 16.

(30) Voir note 17.

(31) Il s'agit de l'*Historia familiae ex antiquis monumentis collecta opera et studio Antonii Sandini*, Padoue 1735. Autres ouvrages de Sandini (1692-1751) sont *Disputationes historicae A. Sandini ad vitas pontificum romanorum ab eodem descriptas*, Ferrare 1742; *Dissertationes XII ex ecclesiastica historia...*, Padoue 1726; *Historia apostolica ex antiquis monumentis collecta...*, Padoue 1731 et *Vitae Pontificum Romanorum ex antiquis monumentis collectae...*, Padoue 1739.

(32) Le juriste florentin Giuseppe Averani (1662-1738), professeur en droit romain à l'Université de Pise est surtout connu pour ses *Interpretationes Iuris* (1713; 1740-1746). Il publia aussi dans le domaine de la philosophie, des sciences physiques et de la théologie. Les *Lezioni sopra la Passione di Gesù Cristo* (Urbino 1738) furent publiées dans les *Lezioni Toscane*, I, Florence 1744 («lezioni» X-XIX). Sur la personne de Giuseppe Averani et ses ouvrages, voir, entre autres, N. CARRANZA, *Averani Giuseppe*, «Diz. Biogr. Italiani», IV (1962), pp. 658-659.

(33) Garampi parle ici d'Edmond Méville, juriconsulte français, né à Troyes, le 7 mars 1579, mort à Bourges le 14 juillet 1647. Docteur en droit, il obtint des chaires de droit à Cahors et à Bourges. Outre des ouvrages juridiques, il publia aussi les *Notae philologicae in passionem Christi* (Paris 1632, in -8°; Helmstaedt, 1657, in -4°, éditions que déparent de nombreuses fautes typographiques). Cet opuscule est réimprimé dans le troisième des *Fasciculi Dissertationum historico-critico-philologicarum* de Thomas Crenius (voir E. R., *Méville (Edmond)*, in «Nouvelle Biographie Générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours, avec les Renseignements bibliographiques et l'indication des sources à consulter...», XXXV, Paris 1885, coll. 65-66).

(34) «I più forniti di giusto criterio potranno anche non inutilmente usare del libro del P. Serry, intitolato [= *Exercitationes de Christo ecc.* =], purchè abbiano la licenza di leggerlo, e siano capaci di discernere il buono dai strumenti troppo arditì e singolari del detto scrittore» (Cap. II, nr. 14 - voir note 2). François-Jacques-Hyacinthe Serry (1659-1738), Dominicain provençal écrivit, en 1719, avec ses *Exercitationes historicae, criticae, polemicae de Christo ejusque Virgine Matre* (Venise 1719), une protestation contre des abus dans la piété mariale. En 1673 avait paru un opuscule bien connu, d'inspiration à demi-janséniste, quelque peu frondeur plutôt qu'hétérodoxe, dû à la plume de l'avocat théologien Adam Widenfeld: *Avis salutaires de la B. V. Marie à ses dévots indiscrets*. Un an après, cet ouvrage avait été mis à l'Index. Serry estimait qu'il y avait une part de vérité dans les critiques de Widenfeld à l'égard de certaines dévotions mariales. Il n'obtint pas sans peine la permission d'écrire un livre sur ces sujets. En 1718, il avait eu à ce propos une difficulté d'imprimatur et il avait dû se justifier auprès du maître général de son ordre. (voir M. -M. GORCE, *Serry François-Jacques-Hyacinthe*, «Dict. de théologie catholique...», XIV-2, 1941, coll. 1957-1963).

(35) Voir note 21.

(36) *Commentarii litteralis et moralis in omnes epistolas Sancti Pauli et in septem epistolas catholicas*, Rouen 1710, 1 vol. in -fol.; Venise 1772, 3 vol. in-4°. Sur Alexandre Noël, voir note 17.

La troisième année est consacrée à l'étude des Psaumes et des livres de la Sagesse; l'année suivante aux oeuvres historiques et la cinquième année aux prophètes et à l'Apocalypse.

Dans ce cas également, Garampi propose une méthode de travail: les leçons seront préparées et élaborées collégalement par les «Convittori» tous les jours, l'après-midi ou le soir, durant une heure et demie, voire deux heures. Chaque semaine, un d'entre eux étudie la matière à traiter et la présente, en langue populaire, à ses collègues durant la leçon. Pour ce faire, il lira des passages des Saintes Ecritures et fera un certain nombre de réflexions de nature historique ou théologique. Il lui est néanmoins permis d'utiliser une feuille de notes comme aide-mémoire. Pour terminer, on entamera une discussion de groupe avant que le directeur ne donne son jugement définitif. Les réflexions morales ou les remarques à propos des Evangiles et des lettres canoniques peuvent se faire à l'aide d'Alexandre Noël (37) ou Cornelius a Lapide (38).

La remarque de Garampi concernant le papier et l'encre dont doivent se munir les auditeurs afin de saisir au vol des passages intéressants, des citations ou des réflexions, est très typique de son caractère. Les auditeurs peuvent ainsi se constituer une sorte de collection de notes, semblable à un fichier, à utiliser éventuellement pour les études théologiques ou les prêches (39).

(37) *Expositio litteralis et moralis sancti evangelii secundum quatuor evangelistas*, Paris 1702, 1703, 1 vol. in-fol.; Venise 1704, 1 vol. in-fol.; Utrecht 1721, 1 vol. in-fol.; Paris 1745, 1769, 2 vol. in-4°. Cet ouvrage et le *Commentarius litteralis...* (voir note 31) ont paru ensemble à Paris en 1745 et 1746. Sur Alexandre Noël, voir note 17.

(38) Cornelius a Lapide, Cornelis Van der Steen est né à Bochoit (Belgique) le 18 décembre 1567. Entré au noviciat de la Compagnie de Jésus en 1592, il fut ordonné prêtre en 1595 et, peu après, enseigna à Louvain l'Ecriture Sainte, puis l'hébreu. Professeur au Collège romain en 1616, il y demeura jusqu'à sa mort (22 mars 1637). Il commenta tous les livres de la Bible, sauf Job et les Psaumes. Cornelius a Lapide voulu donner solidement, brièvement, méthodiquement et clairement le sens original et littéral du texte sacré. Il n'y réussit pas toujours. Son commentaire surchargé parfois d'interprétations allégoriques, est souvent exposé en un style lâche et sans méthode rigoureuse. Néanmoins, pour l'abondance des renseignements qu'il présente et la richesse de son érudition patristique, il reste très apprécié, notamment des prédicateurs (voir Article, *Cornelius a Lapide*, «*Dictionnaire de théologie catholique...*», (Tables Générales) (1951), col. 818). On trouve la liste complète de ses ouvrages dans: *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus. Première Partie: Bibliographie par les Pères Augustin et Aloys De Backer. Seconde Partie: Histoire par le Père Auguste Carayon. Nouvelle Edition par Carlos Sommervogel, S. J.... Bibliographie*, tome IV, Bruxelles-Paris 1893, coll. 1511-1526).

(39) «Sarà ottima cosa, che ciascuno degli Uditori, che ascolta il Collega disputante, abbia con se calamajo e carta, ad effetto di notarsi la sostanza delle cose più rimarchevoli che andrà udendo, gli autori, che sentirà citarsi, ò qualunque altra cosa più degna di osservazione. Così farannosi a poco a poco un'abbondante provvista da potersene opportunamente servire ò nel corso degli Studj Teologici, ò nel dover sermocinare in varie occasioni e tempi al Popolo» (Cap. II, nr. 24, voir note 2).

Dans ses instructions pour les *Studi Sacri*, Garampi traite encore de disciplines autres que la théologie ou les Ecritures Saintes. Bien évidemment la théologie morale est indispensable pour le catéchisme et la confession. Tout en concédant qu'il s'agit là d'une branche importante, Garampi choisit cependant de ne pas y consacrer trop de temps, dans son programme d'études. La matière a, en effet, déjà fait l'objet d'une étude dans la formation au séminaire et la méditation quotidienne en groupe, après le repas de midi, devrait largement suffire.

Par contre, deux autres disciplines ne peuvent être négligées pour la prêtrise: le chant et la liturgie. Bien qu'il n'y ait pas d'heures fixes prévues pour ces branches dans le programme des cours, chacun doit s'y exercer par lui-même. Pour la liturgie, on trouvera assez d'ouvrages, traitant aussi bien de l'histoire et de la pratique de la prêtrise que de l'histoire et de la pratique des rites et de la messe, dans la bibliothèque (40).

Garampi s'étend enfin sur la prédication de la Parole divine; on voit à nouveau clairement dans ce cas, combien la méthode de travail est capitale pour lui. En tant qu'archiviste expérimenté, historien et homme d'église, il insiste sur le fait que les prêtres doivent élaborer un système de fiches, et conserver des argumentations, des citations ou des passages entiers, pour se constituer ainsi, avec ces fiches, classées suivant les mots-clefs, des archives personnelles, formant une réserve inépuisable de sermons, catéchismes pour un public différencié (41).

(40) «Nella Biblioteca del Convitto saranno varj Libri opportuni all'effetto, e tanto per la pratica, quanto per la Storia, e per le mistiche significazioni; giacchè nulla vi ha di più conducente non solo alla retta ordinazine delle Sacre Cerimonie, ma anche alla devozione e pietà, quanto di conoscere l'origine, la storia e la ragione. Il Trattato del Cardinal Bona de divina Psalmodia, il Francolas de Breviario, e il Martene de antiquis Ecclesiae ritibus, daranno una sufficiente instruzione sulla storia del divino Ufficio. Il Gavanti e il Merati serviranno per i dubbj occorrenti nella pratica. Il libro della Sua Majesta di Benedetto XIV. de Missa, il Cardinale Bona, Rerum Liturgicarum, il Martene sovracitato, e il Lebrun dichiarano abbastanza la Storia e la ragione d'ogni rito e cerimonia della Messa. Le rubriche del Messale, il Quarti in Rubricas, il Bauldri Manuale Sac. Caerem., il Cavalieri Opera Liturgica, saranno assai opportuni alla pratica. Così anche per le funzioni parrocchiali, il Catalani e il Baruffaldi in Rituale Romanum...» (Cap. II, nr. 30, voir note 2).

(41) «Dovranno inoltre essere ogni giorno vigilati e solleciti, e attendere seriamente ad applicare a qualche uso pratico quei lumi o riflessi, che caderanno loro di mano in mano nella mente, sia nell'Orazione, sia nello studio, sia nel fare o ascoltare qualche Lettura, sia finalmente nel conversare con altri. Tosto che il cuore, o la mente verranno colpiti e penetrati da alcuno di tali riflessi, si corra subito colla mente a considerare a qual luogo, tempo, persone, occasione, o circostanza potrebbe applicarsi: e si noti all'istante per iscritto in una scheda o carta volante, in cui si accenni in cima l'argomento, e indi si esponga quel passo, testo, autorità, o riflessione, che lo illustra in modo da convincerne l'intelletto, e da muovere il cuore. Allorchè si saranno notate molte di tale schede, se ne avrà un copiosa raccolta, che potrà distribuirsi secondo l'ordine degli Argomenti trattati, o delle occorrenze, nelle quali si preveda di poterne far uso, v. gr. o

La même méthode reste valable pour ceux qui lisent l'histoire de l'Eglise et les vies des saints. Mais ici s'ajoute cependant une nouvelle dimension: les auteurs doivent être lus de manière critique, de plus il est nécessaire de s'adonner à l'étude des sources lorsque c'est possible (42). Dans ce but, Garampi va doter la bibliothèque de toute la série des éditions des Bollandistes (43), de celles de Surius (44), des histoires de l'Eglise les

in una Predica, o in una missione, o in un Catechismo, o nel parlare a diverse condizioni e classi di persone, o nel doverlo fare per alcuni speciali avvertimenti o congiuntura. Se dunque si userà speciale e assidua diligenza nel notarsi quei riflessi e sentimenti, che alla giornata anderanno facendo più di breccia nel nostro cuore, si metterà insensibilmente insieme un capitale, che sarà poi di un uso pronto e grandissimo in tutta la vita, e in ogni qualunque contingibile occorrenza di dover promulgare la Parola di Dio» (Cap. III., nr. 4 et 5, voir note 2).

(42) «Anzi una tale avvertenza dovrà anche ritenersi a praticarsi per quello, che si sentirà leggere d'Istoria Ecclesiastica, o di Vite dei Santi. Un detto, ò un fatto, che si senta, e che crediamo potersi congruamente applicare a qualche uso speciale, si noti subito in scritto prima che la sopravvenienza di nuovi fatti nella successiva lettura faccia svanire l'idea dell'avvertenza già fattasi sui precedenti. Anzi in queste cose storiche siccome vana sarebbe sempre ogni riflessione morale, qualora non reggesse il fatto storico, da cui ella si deriva; così prima di adottare, ò fatti, ò riflessioni di tal genere si consultino prima bene i fonti originali, donde sia stata tratta la narrazione letta ò ascoltata» (Cap. III, nr. 6, voir note 2).

(43) C'est au P. Héribert Rosweyde (1569-1629) de la Compagnie de Jésus, né à Utrecht et mort à Anvers, que l'on doit le plan de l'oeuvre bollandienne. Il l'exposa dans ses *Fasti sanctorum quorum vitae in belgicis bibliothecis manuscriptae*, Anvers 1607. Il s'agissait de «rechercher de toutes parts les vies connues et inconnues des saints, de les collationner avec les manuscrits et les plus anciens livres, de leur restituer leur style primitif et leurs parties intégrales; de les illustrer de notes, de dissertar sur les auteurs, les rites sacrés, la chronologie, la chorographie, le glossaire». A la mort de Rosweyde, en 1629, un de ses confrères, le P. Jean Bolland, né en 1596, au village de Bolland, reprit l'oeuvre ébauchée: pendant cinq ans il y travailla seul, mais il y associa alors les PP. Godefroid Henschen (1600-1681) et Daniel Papebroch (1628-1714). En 1643, parurent les deux premiers volumes de la fameuse collection des *Acta Sanctorum* des bollandistes: ils renfermaient les vies des saints du mois de janvier. A la mort de Bolland en 1665, trois nouveaux volumes avaient vu le jour contenant les actes des saints honorés au mois février. A peu d'intervalle se suivirent jusqu'en 1705, date de la retraite du P. Papebroch, devenu aveugle, trois volumes pour le mois de mars, trois autres pour celui d'avril, huit pour le mois de mai et sept pour juin. Après la mort des premiers bollandistes, parurent, jusqu'en 1773 époque de la suppression des jésuites, trente nouveaux volumes qui menèrent l'oeuvre jusqu'au 7 octobre. L'abbaye des prémontrés de Tongerlo recueillit les bollandistes; ils y terminèrent le sixième volume d'octobre, qui était le LIII de toute la collection. La Révolution française mit fin en 1796, par la sécularisation de l'abbaye de Tongerlo, aux travaux des bollandistes. Ceux-ci ne les reprisent qu'au 19ième siècle. Les *Acta Sanctorum* des bollandistes ont été réédités à Venise, 1734 sq. en 43 volumes, jusqu'au 18 septembre (voir, entre autres, H. DELEHAYE, *L'oeuvre des Bollandistes à travers trois siècles 1615-1915*, Bruxelles 1959; J. VAN DEN GHEYN, *Acta Martyrum, Acta Sanctorum, «Dictionnaire de théologie catholique ...»*, I-1 (1930), coll. 320-334).

(44) Ce qui a procuré à Laurent Surius, chartreux (1522-1578) sa plus grande célébrité est sans contredit son recueil des vies des saints distribuées par mois et par jours selon l'ordre du calendrier romain. Le recueil de Surius surpasse l'oeuvre de l'évêque italien Louis Lipomani par les nombreuses vies dont il la compléta, par la distribution régulière des mois et des jours qu'il adopta, par l'élégance du style qu'il sut introduire dans celles dont la rédaction se ressentait des barbarismes de la basse latinité, et surtout par la saine critique par laquelle il sut retrancher les

plus célèbres et des ouvrages des Pères de l'Eglise. Quant aux hagiographies, il existe un instrument de travail capitale: l'ouvrage du Père Marini (45).

Ce qui s'est effectivement réalisé des plans de Garampi, nous ne pouvons, à l'heure actuelle, que le conjecturer (46). Toutefois, le journal de Friedrich Münter nous donne une idée de ce qu'était le séminaire six ans après (47). Suivant cet auteur, qui rendit visite à Garampi pendant la période de Noël 1786, le cardinal avait bien organisé son séminaire. Il avait fait venir du Tyrol plusieurs professeurs compétents. Les seules matières enseignées étaient la théologie, la philosophie, l'histoire et le droit canon.

La bibliothèque, qui selon Münter, contenait entre 30 et 40.000 volumes, constituait un irremplaçable instrument de travail. Ainsi une collection tenue à jour et comportant même des ouvrages d'auteurs protestants, couvrait les différents domaines de l'histoire ecclésiastique. De plus, on y trouvait également les meilleures éditions des Pères de l'Eglise.

Des examens avaient lieu tous les six mois en présence du cardinal. Ils étaient difficiles et s'étendaient sur une période de 8 à 10 jours. Le sémi-

histoire apocryphes et les légendes suspectes.

La première édition de son grand recueil de vies des saints parut avec ce titre et suivant cet ordre: *De probatis Sanctorum historiis, partim ex tomis Aloysii Lipomani... , partim etiam ex egregiis manuscriptis codicibus, quarum permultae antehac nunquam in lucem prodire, nunc recens optima fide collectis per Fr. L. S. Carthusianum. Tomus primus complectens sanctos mensium januarii et februarii*, Cologne 1570, in-fol. Depuis cette date jusqu'en 1575, Surlius fit paraître chaque année un volume embrassant deux mois réguliers. Une deuxième édition parut entre 1576 et 1581 (les volumes après la mort de Surlius par les soins de dom Jacques Maesman). L'édition princeps, en six tomes, fut imprimée à Venise, en 1581, et attribuée à Mgr. Louis Lipomani (voir S. AUTORE, *Surlius Laurent, «Dict. de théologie catholique»*, XIV-2, 1941, coll. 2842-2849).

(45) «Collocheremo a tal'effetto nella Biblioteca tutto il Corpo dei Bollandisti, e quello del Surio, oltre ai principali Scrittori d'Istoria ecclesiastica, e i Padri più celebri, affinché i nostri Convittori possano avere tutto il comodo di assicurarsi da se stessi, e di verificare quel tanto, che anderanno di mano in mano leggendo ò ascoltando. Le raccolte delle Vite de'Santi del P. Marini hanno appunto questo vantaggio, che quanto vi si riferisce, è espressamente citati, affinché possa ciascuno ò assicurarsi da se di quel, che l'autore ci riferisce, ò prendere delle azioni di quel santo una più copiosa e diffusa notizia» (Cap. III, nr. 6, voir note 2).

(46) Jusqu'à présent, on n'a trouvé aucune autre trace, aucun autre document concernant la réalisation de plans de Garampi. Je voudrais remercier cordialement les professeurs Elisabeth Garms-Cornides et Angelo Turchini, pour avoir suggéré une éventuelle influence des réformes des séminaires en Autriche (entre autres l'idée de «Priesterhaus») sur le projet de Garampi. Il ne m'est pas permis dans les limites de ce travail d'aborder la question.

(47) Sur l'érudit danois Friedrich Christian Carl Heinrich Münter (1761-1830), qui publia entre autres *Nachrichten von Neapel und Sicilien auf eine Reise in den Jahren 1785 und 1786 gesammelt* (Christian Gottlob Proft, Copenhague 1790), voir *Aus den Tagebuchern Friedrich Münters Wander und Lehrjahre eines dänischen gelherten. Herausgegeben von Øjvind Andersen*, Copenhague et Leipzig 1937.

naire visait la formation des prêtres des deux diocèses (Montefiascone-Corneto).

A cette époque, ils étaient environ une centaine. Münter estimait que leur nombre relativement réduit permettait d'atteindre une qualité d'enseignement supérieure à celle des pays protestants, dans lesquels chacun des grands séminaires impériaux accueillait entre 500 et 600 étudiants.

Il est important de noter que, selon l'auteur du journal, les séminaristes peuvent poursuivre leurs études aussi longtemps qu'ils le souhaitent, mais que presque tous quittent l'institution après leur ordination (48).

On peut penser, à l'évidence, que Garampi avait raison quand il écrivait dans une lettre (le 22 février 1779) évoquant son projet: «Parranno forse troppo estese e vaste le mie idee, ma nelle cose umane bisogna pensar sempre al più grande, per conseguire il più fattibile» (49).

(48) «Er hat sein Seminarium trefflich eingerichtet, und sorgt sehr dafür. Viele gut Lehrer hat er aus dem Tirol kommen lassen. die Zal der jungen Leute ist hundert. Sie werden in der ganzen Theol. Philos. Geschichte u. Jurisprudenz unterrichtet, u. haben nicht nöthig anders wo zu studiren. Die treffl. Bibl. kommt dabey sehr zu statten. Wer bezalen kann, bezalt ein gewisses, u. jeder beynahe kann bezalen, da er ohne einen gewissen Fond, wenn er nicht gerade aus titulum pauperitatis angibt, nicht Priester werden darf. Alle halbe Jahre wird examinirt. der Card. ist immer dabey., u. das Ex[amen] ist scharf u. dauert 7-8-10 Tage. In diesem Seminar werden die Geistl. für beide Diöcesen M[on]tefiasc[one] u. Corneto erzogen. Solch eine Einrichtung felt in den protestantischen Ländern. des Kaisers Seminaria sind sehr gross, haben 500-600, aber dabey verlieren sie wieder ihren Nutzen, da es unmöglich ist, die schaar übersehen, u. also erziehen zu können. Indess ists immer auch bey den kleinern Seminariis ein Fehler, dass man junge Leute von allem Alter aufnimmt, u. sie, wens nöthig ist, a primis inde rudimentis unterrichtet. hier können sie bleiben, so lange sie wollen, u. ihre Collegia hören, die Meisten aber bleiben nur, bis sie zu Priestern geweiht sind., u. gehen dann heraus» (voir: *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters ...*, vol. III, pp. 257-258). Concernant la bibliothèque, Münter écrit: «Ich brachte den Vormittag damit zu, den Theil der Bibl. des Cardinals, der die Kirchengesch. enthäl, zu sehen. Er hat alle Kirchenväter, mehrere Editionen von jedem, u. fast immer die besten. Die neueren Schriftsteller sind sehr zalreich, auch protestantische; gut geordnet, u. bis auf unsre Zeit fortgesetzt, so dass einer in der Kirchengeschichte excellent hier arbeiten könnte. Er hat einige seltene Bücher aus Spanien, zum E. *Castilla* u. *India Sacra*, auch *Hibernia Sacra*, u. ist überhaupt in dem Fache reich, da notitia omnium orbis episcopatum s. Lieblings Fach ist. Er zeigte mir nachher die Anordnung des Rests der Bibl. Ich erstaunte über seinen Reichtum in der deutschen Geschichte; Polnische u. Ungarische hat er Vollständig, da er lange Nuncius in Polen war; auch Italienische Völker, Städte- u. Familien Geschichte ist reich besetzt. die übrigen Fächer Dogmatik, Jus Canon. Auctores cl[assici], belles lettres. Alterthümer sind nicht versäumt. Geschichte ist aber am stärksten, da diese s. Hauptstud. ist. Für die Ärzte hat er eine kleine Bibl. der besten Schriften angelegt, da sie in dem Winkel der Erde sonst keine Bücher finden würden. Die Zal aller Bände ist zwischen 30 - 40.000. Noch ist nicht alles in Ordnung, u. durch s. Unpasslichkeit ist die Arbeit in der Bibliothek fürs erste ins stecken gerahten» (ibidem, pp. 254-255).

(49) voir note 1.